

Sulla sintassi dei focalizzatori in alcuni dialetti italo-romanzi

Nicola Munaro

Università Ca' Foscari - Venezia

0. Introduzione

In questo lavoro mi propongo di analizzare le proprietà distribuzionali dei focalizzatori in alcuni dialetti italo-romanzi, verificando in tal modo la validità dell'analisi proposta per questi elementi sulla base dell'inglese da Kayne (1998) (e leggermente rivista in Kayne (2005)).¹

Con il termine 'focalizzatori' intendo riferirmi ad elementi avverbiali (come *anche*, *neanche*, *solo*, *perfino*) che hanno generalmente la funzione di focalizzare il costituente sintattico a cui si accompagnano, ma che in taluni casi possono anche avere portata sull'intera frase.

Possiamo riassumere l'argomentazione concettuale che guida il lavoro di Kayne (1998) con la seguente citazione: "In a number of cases where covert phrasal movement has been postulated, it is possible and advantageous to dispense with covert movement and replace it with a combination of overt movements of phonetically realized phrases" Kayne (1998:128). L'idea centrale del lavoro di Kayne è quella secondo cui la portata dei focalizzatori sarebbe determinata non a livello di forma logica, ma a livello di sintassi esplicita, tramite il movimento del costituente focalizzato allo specificatore di una proiezione funzionale la cui testa è occupata dal focalizzatore stesso, che può successivamente salire ad una testa funzionale più alta scavalcando il costituente focalizzato e quindi precederlo linearmente. All'interno dello specificatore di questa seconda proiezione funzionale può quindi essere attratto del materiale lessicale per *remnant movement*.

Mi limiterò qui a prendere in considerazione principalmente casi di focalizzazione di singoli costituenti, analizzando solo marginalmente casi in cui vengono focalizzate porzioni più ampie di struttura. I dati che verranno discussi sembrano rafforzare una analisi in termini di movimento esplicito e tendono anzi ad evidenziare un corollario che rimaneva implicito nella analisi di Kayne, e cioè il fatto che in alcuni casi l'applicazione del *remnant movement* richiede l'attivazione della

¹ Versioni precedenti di questo lavoro sono state presentate al 5° CIDSIM (Berlino, luglio 2010), al 37° *Incontro di Grammatica Generativa* (Roma, febbraio 2011), alla 17° *Giornata di Dialettologia* (Padova, giugno 2011) ed al 25° *Going Romance* (Utrecht, dicembre 2011); ringrazio il pubblico di questi convegni per gli utili commenti e suggerimenti. Ringrazio inoltre Paola Benincà, Silvio Cruschina ed Alessandra Lombardi per avermi gentilmente fornito i dati relativi ai dialetti di Padova, Mussomeli e Cosenza rispettivamente.

testa funzionale corrispondente allo specificatore che ospita il materiale mosso.

1. Focalizzazione del soggetto

Per un esempio come (1), in cui *only* modifica il soggetto della frase, Kayne propone la derivazione in (2), dove W° è una testa funzionale da cui dipende l'ordine lineare degli elementi:

- (1) Only John came to the party
- (2) a. only [John came to the party]
b. salita del soggetto allo specificatore di *only*
[John]_x only t_x came to the party
c. salita di *only* alla testa W°
[only]_y+ W° [John]_x t_y t_x came to the party

1.1 Focalizzazione di soggetti preverbal

Consideriamo innanzitutto un dialetto veneto centrale come il padovano, dove un soggetto nominale preverbale segue generalmente il focalizzatore *anca*, e deve essere enfatizzato dal punto di vista intonativo:

- (3) a. **Anca* Toni vien
b. *Anca* TONI vien
'Anche Toni viene'

Il soggetto può precedere il focalizzatore *anca* solo nel caso in cui, oltre ad essere prosodicamente enfatizzato, sia presente una pausa intonativa tra il soggetto ed il focalizzatore stesso:

- (4) a. *Toni *anca* vien
b. TONI, *anca*, vien
'Toni anche viene'

Consideriamo ora la varietà veneta settentrionale del bellunese; come esemplificato in (5)-(8), se il

soggetto focalizzato si trova in posizione preverbale, entrambi gli ordini sono possibili, cioè, il focalizzatore può sia precedere che seguire il costituente focalizzato:

- (5) a. Toni *anca*, al vien
‘Toni anche viene’
b. *Anca* Toni (al) vien
‘Anche Toni viene’
- (6) a. Toni *anca*, al magna la torta
‘Toni anche mangia la torta’
b. *Anca* Toni (al) magna la torta
‘Anche Toni mangia la torta’
- (7) a. Toni *gnanca*, no'l vien
‘Toni neanche viene’
b. *Gnanca* Toni no (l) vien
‘Neanche Toni viene’
- (8) a. Toni *solche*, al vien
‘Toni solo viene’
b. *Solche* Toni al vien
‘Solo Toni viene’

Riguardo ad una più precisa caratterizzazione della posizione in cui viene generato il focalizzatore in questi casi, è possibile ipotizzare che esso occupi la testa della proiezione funzionale di Focus localizzata nella periferia sinistra della frase, secondo l’articolazione funzionale proposta da Rizzi (1997) e Benincà & Poletto (2004).

Data questa ipotesi, i dati riportati sopra possono essere descritti come segue: l’ordine lineare attestato in (4b)/(5a)/(6a)/(7a)/(8a) deriverebbe dalla salita del soggetto allo specificatore di FocusP (nella cui testa viene generato il focalizzatore), con effetti prosodici che possono variare nei diversi dialetti: questo movimento avrebbe come effetto una prominente prosodica del soggetto in padovano, ed una semplice cesura intonativa dopo il focalizzatore in bellunese.

L’ordine esemplificato in (3b)/(5b)/(6b)/(7b)/(8b) sarebbe invece prodotto dall’ulteriore salita ed

aggiunzione del focalizzatore ad una testa funzionale più alta (che chiameremo qui W° solo per ragioni espositive, seguendo Kayne), scavalcando il soggetto.²

1.2 Focalizzazione di soggetti postverbali

Consideriamo nuovamente il padovano; in questo dialetto un soggetto focalizzato in posizione postverbale deve essere preceduto dal focalizzatore:

- (9) Vien *anca* Toni
'Viene anche Toni'

L'ordine in cui il soggetto precede il focalizzatore è invece agrammaticale con intonazione piana, come si vede in (10a); questa sequenza diventa grammaticale soltanto se il soggetto è prosodicamente prominente ed è separato dal focalizzatore tramite una pausa intonativa, come in (10b):

- (10) a. *Vien Toni *anca*
b. Vien TONI, *anca*
'Viene Toni anche'

Si noti però che in questo caso la frase risulta ambigua, dato che il focalizzatore sembra poter avere portata anche sull'intera frase, ed il parlante può voler esprimere il fatto che, oltre al verificarsi di altre situazioni, si verifica anche che Toni viene.

Torniamo ora al bellunese: quando il soggetto è postverbale, con intonazione piana il focalizzatore deve precedere il costituente focalizzato, come testimoniano i seguenti contrasti di grammaticalità:

- (11) a. (Al) vien *anca* Toni
'Viene anche Toni'
b. *(Al) vien Toni *anca*

² Questo ulteriore movimento ha l'interessante effetto di rendere opzionale la presenza del pronome clitico soggetto in bellunese, il che potrebbe indicare che il soggetto subisce qualche forma di focalizzazione che non è presente nell'altro caso. Quando un soggetto viene focalizzato contrastivamente il pronome clitico soggetto non è ammesso neppure in bellunese:

- (i) a. TONI vien, no Piero
b. TONI (*al) vien, no Piero
'TONI viene, non Piero'

- (12) a. (Al) magna la torta *anca* Toni
 ‘Mangia la torta anche Toni’
 b. *(Al) magna la torta Toni *anca*
- (13) a. No (!) vien *gnanca* Toni
 ‘Non viene neanche Toni’
 b. *No (!) vien Toni *gnanca*
- (14) a. Vien *solche* Toni
 ‘Viene solo Toni’
 b. ??Vien Toni *solche*

Come nel caso del padovano, la sequenza in (11b) diventa grammaticale se una pausa intonativa interviene tra il soggetto ed il focalizzatore, ma la frase rimane ambigua nel senso descritto sopra. Propongo quindi che l’ordine esemplificato in (11a)/(12a)/(13a)/(14a) possa essere derivato antepoendo a [Spec,WP] una porzione residua di IP contenente il predicato; bisognerà tuttavia ipotizzare che tale operazione di movimento si possa applicare solo dopo che il focalizzatore *anca* sia salito alla testa W° , considerata la agrammaticalità dell’ordine esemplificato in (11b)/(12b)/(13b)/(14b).

La procedura derivazionale proposta può essere riassunta nel modo seguente:

- (15) a. merge di *anca* nella testa Foc° della periferia sinistra >
 [FocP [Foc° *anca*] [IP Toni (al) vien]]
- b. salita del soggetto a [Spec,FocP] (con diversi effetti prosodici) >
 [FocP Toni_x [Foc° *anca*] [IP t_x (al) vien]]
- c. salita di *anca* alla testa W° >
 [WP [W° *anca*_y] [FocP Toni_x [Foc° t_y] [IP t_x (al) vien]]]
- d. salita del remnant IP a [Spec,WP] >
 [WP [IP t_x (al) vien]_z [W° *anca*_y] [FocP Toni_x [Foc° t_y] t_z]]

Per quanto riguarda la sequenza in (10b), alla luce della sua ambiguità propongo che possa essere derivata in due diversi modi: o tramite la salita dell'intera frase allo specificatore di FocusP, come rappresentato in (16a), dando origine alla focalizzazione dell'intera frase, oppure tramite movimento del soggetto postverbale allo specificatore di un FocusP più basso (si veda su questo Belletti (2004)), come rappresentato in (16b):

- (16) a. [FocP [Foc° *anca*] [IP vien Toni]]
 [FocP [IP vien Toni]_x [Foc° *anca*] t_x]
- b. [IP vien [FocP [Foc° *anca*]][vP Toni]]
 [IP vien [FocP Toni_x [Foc° *anca*]][vP t_x]]

2. Focalizzazione dell'oggetto

Per una frase come (17), in cui *only* produce la focalizzazione dell'oggetto, la derivazione proposta da Kayne è quella riportata in (18):

(17) John criticized *only* Bill

- (18) a. John only criticized Bill
- b. salita dell'oggetto a [Spec,only]
 John [Bill]_x only criticized t_x
- c. salita di *only* a W°
 John [only]_y W° [Bill]_x t_y criticized t_x
- d. salita del remnant VP a [Spec,WP]
 John [criticized t_x]_z [only]_y [Bill]_x t_y t_z

2.1 Focalizzazione di oggetti postverbali

In padovano, un oggetto postverbale deve essere preceduto dal focalizzatore:

- (19) Go magnà *anca* la torta
'Ho mangiato anche la torta'

Di nuovo, l'ordine inverso non è possibile con intonazione piana; diventa invece grammaticale se l'oggetto viene enfaticamente prosodicamente ed è separato dal focalizzatore da una pausa intonativa:

- (20) a. *Go magnà la torta *anca*
b. Go magnà la TORTA, *anca*
'Ho mangiato la torta, anche'

Come nel caso di (10b) discusso sopra, anche la frase in (20b) risulta ambigua, in quanto il focalizzatore può avere portata sull'intera frase, ed il parlante può voler esprimere il fatto che, oltre ad aver fatto altre cose, ha anche mangiato la torta.

Anche in bellunese un oggetto postverbale risulta agrammaticale se esso precede il focalizzatore; nel caso che il focalizzatore preceda l'oggetto, esso ha portata sull'oggetto stesso:

- (21) a. Ho magnà *anca* la torta
'Ho mangiato anche la torta'
b. *Ho magnà la torta *anca*
- (22) a. No ho magnà *gnanca* la torta
'Non ho mangiato neanche la torta'
b. *No ho magnà la torta *gnanca*
- (23) a. Ho magnà *solche* la torta
'Ho mangiato solo la torta'
b. ??Ho magnà la torta *solche*

L'esempio corrispondente a (20b) è invece grammaticale, e si presta ad entrambe le interpretazioni descritte sopra:

- (24) Ho magnà la torta, *anca*

‘Ho mangiato la torta, anche’

L’analisi schematizzata in (18) sembra fare la predizione corretta, assumendo che *anca*, ed i focalizzatori in generale, possano anche essere generati come testa di una proiezione FocusP situata al *left edge* del vP, secondo una proposta di Belletti & Shlonsky (1995), successivamente sviluppata da Belletti (2004); sarà necessario inoltre ipotizzare che la salita del *remnant* vP che contiene il participio passato *magnà* si applichi obbligatoriamente dopo la salita di *anca* alla testa funzionale W° :

- (25) a. merge di *anca* nella testa di un FocusP situato al *left edge* di vP >
[IP Ho [FocP [Foc $^\circ$ *anca*][vP magnà la torta]]]
- b. salita dell’oggetto focalizzato allo [Spec,FocP] >
[IP Ho [FocP [LA TORTA]_x [Foc $^\circ$ *anca*][vP magnà t_x]]]
- c. salita di *anca* alla testa W° >
[IP Ho [WP [W $^\circ$ *anca*_y][FocP [la torta]_x [Foc $^\circ$ t_y][vP magnà t_x]]]]]
- d. salita del *remnant* vP a [Spec,WP] >
[IP Ho [WP [vP magnà t_x]_z [W $^\circ$ *anca*_y][FocP [la torta]_x [Foc $^\circ$ t_y t_z]]]]]

Per quanto riguarda (20b), in base all’interpretazione, potremo avere due diverse analisi strutturali; se *anca* viene generato come testa della proiezione Focus più alta, avremo la salita dell’intero IP allo specificatore corrispondente, determinando l’interpretazione in cui il focalizzatore ha portata sull’intera frase:

- (26) [FocP [IP Ho magnà la torta]_x [Foc $^\circ$ *anca*] t_x]]

Nel caso in cui il focalizzatore abbia portata sul solo oggetto, *anca* verrà presumibilmente generato come testa del FocusP più basso; potremo avere allora o la salita dell’intero vP allo specificatore di FocusP, come in (27a), oppure la salita del solo oggetto allo specificatore di FocusP, con successiva salita del *remnant* vP allo specificatore di WP, come rappresentato in (27b):

- (27) a. [IP Ho [FocP[vP magnà la torta]_x [Foc° *anca*] t_x]]
 b. [IP Ho [WP [vP magnà t_x]_z [W°] [FocP [LA TORTA]_x [Foc° *anca*] t_z]]]

Si osservi che, adottando l'analisi in (27b), bisognerà ammettere che la salita del *remnant* vP allo specificatore di WP sia possibile anche senza l'attivazione della testa corrispondente; per questo motivo ritengo maggiormente plausibile l'analisi proposta in (27a).

2.2 Focalizzazione di oggetti anteposti

Quando un oggetto focalizzato viene mosso nella periferia sinistra della frase, in padovano possiamo trovare entrambi gli ordini, a condizione che una pausa sia inserita prima del verbo flesso; l'oggetto può precedere il focalizzatore se una ulteriore pausa intonativa è inserita anche prima del focalizzatore:

- (28) a. *Anca* LA TORTA, go magnà
 'Anche la torta ho mangiato'
 b. LA TORTA, *anca*, go magnà
 'La torta, anche, ho mangiato'

Per quanto riguarda il bellunese, gli oggetti anteposti possono precedere o seguire il focalizzatore; quando lo precedono, diversamente dal padovano, non è richiesta una pausa tra i due elementi:

- (29) a. *Anca* la torta, ho magnà
 'Anche la torta ho mangiato'
 b. La torta *anca*, ho magnà
 'La torta anche, ho mangiato'
- (30) a. *Gnanca* la torta, no ho magnà
 'Neanche la torta (non) ho mangiato'
 b. La torta *gnanca*, no ho magnà
 'La torta neanche, (non) ho mangiato'
- (31) a. *Solche* la torta, ho magnà

- ‘Solo la torta ho mangiato’
- b. La torta *solche*, ho magnà
‘La torta solo, ho mangiato’

Per questi casi propongo che il focalizzatore sia generato nella posizione di testa Focus° all’interno della periferia sinistra ed attragga successivamente l’oggetto nel suo specificatore, producendo l’ordine esemplificato in (28b)/(29b)/(30b)/(31b); la successiva salita del focalizzatore alla testa W° scavalcando il costituente focalizzato produce l’ordine in (28a)/(29a)/(30a)/(31a):

- (32) a. *merge* di *anca* nella testa Foc° della periferia sinistra >
[FocP [Foc° *anca*][IP ho magnà la torta]]
- b. salita dell’oggetto a [Spec,FocP] >
[FocP [la torta]_x [Foc° *anca*][IP ho magnà t_x]]
- c. salita di *anca* alla testa W° >
[WP [W° *anca*_y] [FocP [la torta]_x [Foc° t_y][IP ho magnà t_x]]]
- d. salita opzionale del remnant IP a [Spec,WP] >
[WP [IP ho magnà t_x]_z [W° *anca*_y] [FocP [la torta]_x [Foc° t_y] t_z]]

Adottando un approccio alternativo in base al quale i focalizzatori possono essere generati in posizione preverbale o in posizione postverbale e possono attrarre opzionalmente il costituente focalizzato nel loro specificatore, non sarebbe possibile rendere conto della asimmetria tra posizione preverbale e postverbale.

3. Uno sguardo interlinguistico

In questa sezione prenderò in considerazione alcuni dati sui focalizzatori da alcuni dialetti italiani centro-meridionali, che sembrano confermare la correttezza dell’analisi sviluppata nelle sezioni precedenti.

3.1 *Puru nel calabrese settentrionale*

Consideriamo innanzitutto alcuni dati del cosentino, una varietà calabrese settentrionale.

In questo dialetto un soggetto preverbale focalizzato può sia precedere che seguire il focalizzatore *puru* (si veda (33)), mentre un soggetto postverbale deve obbligatoriamente seguirlo, come si evince dal contrasto in (34):

- (33) a. *Puru* Gianni vena
‘Anche Gianni viene’
b. Gianni *puru* vena
‘Gianni anche viene’

- (34) a. Vena *ppuru* Gianni
‘Viene anche Gianni’
b. *Vena Gianni *puru*

Lo stesso tipo di distribuzione si ha con soggetti pronominali:

- (35) a. *Puru* iu viegnu
‘Anche io vengo’
b. Iu *puru* viegnu
‘Io anche vengo’

- (36) a. Viegnu *puru* iu
‘Vengo anche io’
b. *Viegnu iu *puru*

La agrammaticalità di (34b) e (36b) suggerisce ancora una volta che la salita dell’IP contenente il verbo flesso a scavalcare il soggetto focalizzato sia legittimata dalla precedente salita del focalizzatore ad una testa più alta.

Si potrebbe provare ad esplorare una possibilità alternativa, e cioè che il (IP contenente il) verbo non si muova affatto e che il soggetto occupi lo specificatore del FocusP più alto quando si trova in posizione preverbale e lo specificatore del FocusP più basso quando si trova in posizione postverbale, ma in questo caso non si spiegherebbe il contrasto tra (33b)/(35b) e (34b)/(36b).

Per quanto riguarda gli oggetti postverbalì, questi devono seguire il focalizzatore, come si vede dal contrasto in (37):

- (37) a. M'aju mangiatu *pur*'a torta
 ‘Ho mangiato anche la torta’
 b. *M'aju mangiatu a torta *puru*

Il focalizzatore può seguire l’oggetto solo se preceduto da una pausa intonativa, ma in questo caso l’interpretazione cambia, perché il focalizzatore può avere portata sull’intera frase:

- (38) M'aju mangiatu a torta, *puru*
 ‘Ho mangiato la torta, anche’

In questo caso il parlante intende esprimere il fatto che, oltre ad aver fatto altre cose, ha anche mangiato il dolce; l’interpretazione coincide quindi con quella di (20b).

Quando l’oggetto è anteposto, non sono attestate restrizioni di ordine, dato che il focalizzatore può sia precedere che seguire l’oggetto:

- (39) a. *Pur*'a torta m'aju mangiatu
 ‘Anche la torta ho mangiato’
 b. A torta *puru* m'aju mangiatu
 ‘La torta anche ho mangiato’

Nel complesso, possiamo concluderne che la distribuzione dei focalizzatori in cosentino coincide con quella attestata nei dialetti veneti e descritta sopra nelle sezioni 1 e 2.

3.2 *Puru nel siciliano centrale*

Prendiamo ora in considerazione il dialetto parlato a Mussomeli, nella Sicilia centrale. In questa varietà il focalizzatore *puru* deve precedere il soggetto, indipendentemente dalla posizione preverbale o postverbale³:

- (40) a. *Puru* Giovanni veni
 ‘Anche Giovanni viene’

³ Secondo il giudizio dei parlanti nativi, l’esempio in (41b) può essere reso grammaticale inserendo una leggera pausa prima del focalizzatore.

b. ??Giuovanni *puru* veni

- (41) a. Veni *puru* Giuovanni
'Viene anche Giovanni'
b. ??Veni Giuovanni *puru*

Il chiaro contrasto di grammaticalità testimoniato da (40) e (41) può essere interpretato come prova del fatto che in questo dialetto il focalizzatore sale obbligatoriamente alla testa W° scavalcando il soggetto.

Anche nel caso di focalizzazione dell'oggetto, l'ordine in cui il focalizzatore segue l'oggetto focalizzato risulta molto marginale⁴:

- (42) a. Mi mangiavu *puru* a torta
'Ho mangiato anche la torta'
b. ??Mi mangiavu a torta *puru*

- (43) a. *Puru* a torta mi mangiavu
'Anche la torta ho mangiato'
b. ??A torta *puru* mi mangiavu

Questi dati del siciliano sembrano suggerire che l'obbligatorietà della salita del focalizzatore alla testa W° sia soggetta a variazione parametrica, nel senso che essa sarebbe opzionale in alcuni dialetti, come il veneto ed il calabrese, ed obbligatoria in altri, come il siciliano.

3.3 Ma in fiorentino

Le proprietà distribuzionali ed interpretative del focalizzatore *ma* in fiorentino sono state esaustivamente descritte da Garzonio (2006), secondo il quale *ma* lessicalizza la testa di una proiezione funzionale associata con interpretazione contrastiva e collocata in una posizione bassa all'interno del layer flessionale della frase; per ricevere interpretazione contrastiva, un costituente dovrebbe salire ad una posizione adiacente a *ma*, ad esempio allo specificatore della proiezione

⁴ La sequenza in (43b) diventa accettabile, secondo i parlanti, se l'oggetto risulta dislocato a sinistra, e cioè separato dal focalizzatore da una pausa e ripreso da un pronome clitico all'interno della frase nucleare:

(i) A torta, *puru*, m'a mangiavu
'La torta, anche, l'ho mangiata'

FocP più bassa, come rappresentato in (44):

(44) [IP [*ma*P [*X*[°]*ma*] [FocP *XP* [Foc[°]] [*v*P]]]]

Riporto di seguito alcuni esempi di fiorentino tratti dal lavoro citato, in cui il costituente che segue immediatamente *ma* risulta focalizzato contrastivamente rispetto ad un altro costituente opzionalmente realizzato o, se non realizzato, ricostruibile contestualmente:

- (45) a. Mario vende *ma* mobili (non macchine).
b. L'ho dato *ma* a Mario, i libro (non a Giorgio).
c. Ci vado *ma* con Mario (non con Giorgio).

Ciò che vorrei proporre qui è un'estensione a questo tipo di strutture dell'ipotesi formulata nella sezione 2; in particolare, vorrei suggerire che la sequenza in (44) non sia derivata dalla semplice salita del costituente focalizzato allo specificatore di FocusP, e che *ma* sia in realtà generato nella testa Focus[°] del FocusP ed attragga il costituente focalizzato nel suo specificatore, e solo successivamente salga, con movimento obbligatorio, ad una testa più alta, così da precedere il costituente focalizzato:

(46) [IP [WP [*W*[°]*ma*] [FocP *XP* [Foc[°] *t_{ma}*] [*v*P *t_{XP}*]]]]

Secondo questa analisi, *ma* non sarebbe generato come testa di una proiezione specifica bensì, al pari degli altri focalizzatori, come testa Focus[°] della proiezione FocusP adiacente al *v*P.

4. Conclusioni

Riassumendo, i dati discussi in questo lavoro sembrano fornire sostegno all'analisi di Kayne (1998) secondo cui le relazioni di portata possono essere determinate da movimenti espliciti, ed alla generalizzazione in base alla quale elementi come *only*, *even*, *too* attraggono sempre dei costituenti nel loro specificatore; la variazione interlinguistica sarebbe determinata dalla attivazione di una proiezione funzionale più alta che può attrarre il focalizzatore alla sua testa e, successivamente, del materiale *remnant* nel suo specificatore.

Questo quadro amplia considerevolmente il ruolo delle operazioni a livello di *narrow syntax*, poiché la portata di un elemento viene espressa gerarchicamente muovendo il costituente rilevante allo

specificatore della testa occupata dal focalizzatore, ed è in ultima analisi ridotta a successive applicazioni di (*first and second*) Merge.

Un approccio basato esclusivamente su un componente interpretativo autonomo con movimenti sintagmatici non espliciti non sarebbe in grado di cogliere le proprietà interlinguistiche dei focalizzatori quali sono state descritte in questo lavoro.

Nei dialetti che abbiamo analizzato, l'attivazione di una specifica testa funzionale tramite la salita del focalizzatore sembra essere una condizione necessaria per lo spostamento di materiale *remnant* allo specificatore corrispondente; conseguentemente, l'analisi di Kayne (2004) delle preposizioni come *probes* può essere estesa ai focalizzatori.

Inoltre, la salita di costituenti *remnant* a [spec,W°] sembra essere parassitica sull'aggiunzione del focalizzatore alla testa W°, cioè, il movimento del focalizzatore alla testa rilevante rende visibile ed accessibile al materiale *remnant* il corrispondente specificatore. Tuttavia, a livello interlinguistico, è emerso il seguente contrasto: la salita del focalizzatore alla testa W° induce la salita obbligatoria del *remnant* vP, mentre la salita del *remnant* IP sembra essere opzionale; mi propongo di sviluppare in un lavoro futuro una trattazione più approfondita di questo aspetto dell'analisi.

Infine, l'analisi proposta fornisce evidenza empirica a favore dell'ipotesi che i focalizzatori possano essere generati in due diverse posizioni strutturali, e cioè come teste di proiezioni di Focus collocate alla periferia sinistra di ciascuna fase, la più alta delle quali all'interno della fase CP, e la più bassa al *left edge* della fase vP. La disponibilità di due diverse posizioni di generazione basica permette anche di rendere conto della ambiguità interpretativa di alcune sequenze.

Bibliografia

- Belletti, Adriana (2004) 'Aspects of the low IP area', in L. Rizzi (ed.) *The structure of CP and IP*. New York: Oxford University Press, pp. 16-51.
- Belletti, Adriana & Uriagereka (1995) 'The order of verbal complements: a comparative study', *Natural Language & Linguistic Theory* 13: 489-526.
- Benincà, Paola & Cecilia Poletto (2004) 'Topic, Focus and V2. Defining the CP sublayers' in L. Rizzi (ed.) *The Structure of CP and IP*. New York: Oxford University Press, pp. 52-75.
- Garzonio, Jacopo (2006) 'Focus in the IP: the particle *ma* in Florentine', *Rivista di Grammatica Generativa* 31: 19-38.
- Kayne, Richard (1998) 'Overt vs Covert Movement', *Syntax* 1.2: 128-191.
- Kayne, Richard (2004) 'Prepositions as probes', in A. Belletti (ed.) *Structures and Beyond*. New York: Oxford University Press, pp. 192-212.

Kayne, Richard (2005) *Movement and Silence*. New York: Oxford University Press.

Rizzi, Luigi (1997) 'The Fine Structure of the Left Periphery', in L. Haegeman (ed.) *Elements of Grammar*. Dordrecht: Kluwer, pp. 281-337.